

Amici cari, mentre vi stiamo scrivendo sta nevicando forte. Noi stiamo bene. Nell'impossibilità di tornare a casa (non si sa per quanto tempo, o forse mai) siamo alloggiati all'albergo dei nostri amici. E' stata l'unica soluzione possibile per essere vicini a tutte le 'nostre' famiglie e per poter avere la possibilità di comunicare via internet quando la linea lo consente.

Van è una città spettrale, specialmente dopo il tramonto che qui è verso le 16.30. Dal giorno del terremoto circa 320.000 persone hanno lasciato la città: molti per andare nei villaggi dove hanno ancora dei parenti, altri hanno raggiunto varie destinazioni in Turchia.

Girare per le strade dopo il tramonto colpisce profondamente perché gli appartamenti, disabitati, sono tutti spenti. Chi non ha lasciato Van, vive nelle tende, davanti a casa o in accampamenti di fortuna. Quasi tutte le case rimaste in piedi, dalle più piccole alle più grandi, sono lesionate. Qui c'è ancora tantissima paura, le scosse infatti si susseguono più o meno leggere, ma frequenti (ieri sera ce n'è stata una di 4.9). Molti negozi, ristoranti e attività varie sono chiusi e la conseguente disoccupazione provoca ulteriori difficoltà alle famiglie.

In questi giorni l'UNHCR ha preso la decisione di trasferire in altre città della Turchia un grandissimo numero di rifugiati. Questo è, in parte, un problema perché molti avevano trovato i loro punti di riferimento e sicuramente la vita, anche se cara, lo è in misura minore rispetto ad altre città. Le nostre giornate passano allora cercando di aiutare, in vari modi, chi parte e chi resta.

E' molto bello vedere la solidarietà delle persone nei nostri confronti quando si accorgono che siamo rimasti qui con loro e per loro.

In moltissimi ci avete chiesto cosa potete fare per essere di aiuto. Abbiamo aspettato fino ad oggi a rispondervi per avere più chiaro cosa fare e come fare. In questo momento la cosa più necessaria oltre alle tende, che però possono arrivare solo attraverso i canali ufficiali, è il cibo. **Molte famiglie, rimaste senza lavoro, cominciano già a non avere la possibilità di comprarsi da mangiare. Per questo, con degli amici del posto, abbiamo cominciato a fare dei 'pacchi alimentari'. In ogni pacco: farina, olio e zucchero. La farina è importante perché in questo modo le donne possono continuare a fare il pane, che è il principale alimento. Un pacco, che può durare da un mese e mezzo a due mesi, a seconda di quante persone ci sono in famiglia, ha un costo di 50 €.**

Per quanto riguarda gli indumenti, anche questi necessari, per il momento dobbiamo attendere. Infatti tutti gli invii con destinazione Van vengono dirottati direttamente all'Unità di Crisi e non ai singoli destinatari. Probabilmente questa regola cambierà fra qualche settimana, per cui vi avviseremo.

Nel caso che qualcuno di voi, come ci avete chiesto, voglia mandare qualcosa, vi segnaliamo qui sotto l'accordo effettuato con il Centro M. Diocesano di Firenze che ha aperto un conto, non a nome nostro ma destinato a noi, per il terremoto in Turchia. Ogni aiuto sarà specificato singolarmente e arriverà direttamente a noi.

Oggi è il primo giorno del Kurban Bayram (Festa del 'sacrificio' di Ismaele). Insieme ai nostri amici dell'albergo, come è tradizione per i musulmani, divideremo un pò di carne dell' "agnello immolato"...

Grazie di cuore a tutti voi per continuare ad esserci così vicini con mail e telefonate, che ci aiutano a camminare verso la normalità.

Vi abbracciamo con affetto,

RobGabCos

p.s.

Quando la situazione sarà un pò più tranquilla e anche noi avremo più tempo vi daremo altri dettagli...di vita.